



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo a cura di Marina Docci



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo

a cura di Marina Docci

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9

eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Marina Docci <i>Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni</i>	755
Bianca Gioia Marino <i>Autenticità e progetto: una chimera o un fondamento del restauro architettonico?</i> ...	761
Serena Pesenti <i>Compatibilità, reversibilità, minimo intervento e autenticità: la difficile convivenza tra dati e valori nel restauro</i>	769
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro, Cecilia Antonini Lanari <i>Integrità e Autenticità</i>	775
Lucina Napoleone <i>Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione</i>	782
Angela Squassina <i>Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato? Conservare la materia per proteggere l'immagine</i>	788
Emanuele Morezzi <i>Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro</i>	796
Susanna Caccia Gherardini <i>Fragile da conservare. Percorsi di conoscenza per i restauri del Corridoio Vasariano agli Uffizi</i>	804
Giuseppina Pugliano <i>Tra conoscenza ed operatività. Il ruolo centrale della 'Storia' nel progetto di restauro</i>	811
Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu <i>La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro</i>	818
Cristina Natoli <i>Autenticità, integrità, eccezionale valore universale. Il progetto di restauro per le architetture di Ivrea Olivettiana</i>	826
Alessio Altadonna, Fabio Todesco <i>Architettura in pietra artificiale tra autenticità, ripristino e conservazione. Il restauro di Palazzo Mariani a Messina</i>	834
Mariarosaria Villani <i>Post fata resurgo. L'edificio INAIL di Messina. Indirizzi di metodo per il restauro di un'architettura del Moderno</i>	842

Angela Squassina

Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato?

Conservare la materia per proteggere l'immagine

Abstract

Venice is a privileged observatory of preservation: a city of worldly renown; a peculiar site dictating highly specialized building techniques and providing a stratified palimpsest of material culture as a result; environmental conditions merging natural and human actions, often giving rise to extreme phenomena, in recent times even increased by climate change.

Furthermore, since 1987 Venice is a Unesco World Heritage Site, home to the Unesco Regional Bureau for Science and Culture in Europe. Therefore, the 2020 report of the World Heritage Centre and Icomos had a wide resonance, envisaging for Venice the loss of the requisites of interest. Likewise thunderous was the plea made in 2021 by the World Heritage Forum against the risk of Venice to be part of the 'danger list' even. Though reset after the Fazhou meeting in July 2021, this warning urged a wide strategy in order to manage and contrast the main causes hindering the integrity and authenticity of Venice. Most alterations to the city are usually ascribed to tourism, actually bringing about considerable architectural and functional changes. Yet, another serious source of irreversible transformation is a misinterpreted maintenance of the built heritage, usually just following functional standards and disregarding the material and building specificity of the city.

This paper, detecting the main impacts of this trend – involving the urban fabric but damaging the city as a whole – aims at devising some strategic lines for the preservation of the character of stratified cities like Venice at different scales, starting from the care of the matter of architecture, in order to protect the image of the city at the last. Though the case of Venice is significant per se, this topic has a conceptual goal worth wider appliance, as it requires considering, maybe rethinking, the notions of authenticity and integrity, the 'second pillar' of the Unesco Outstanding Value but, basically, the theoretical cornerstones of preservation.

Parole chiave

autenticità, cura, artigianato, integrità, conservazione, palinsesto stratificato
authenticity, care, craftsmanship, integrity, preservation, stratified palimpsest

Venezia, palinsesto di cultura materiale e osservatorio privilegiato

Venezia è un banco di prova per qualunque strategia conservativa: peculiarità del sito che hanno dato luogo ad un palinsesto stratificato di cultura materiale, caratterizzato da tecniche costruttive altamente specialistiche; condizioni ambientali che facilitano la combinazione di fenomeni naturali e antropici, con esiti spesso estremi, oggi incrementati dai cambiamenti climatici; rilevanza storica, culturale e turistica internazionale (*Fig. 1*).

Ad amplificare lo stato di 'osservatorio speciale' contribuisce il fatto che, dal 1987, la città costituisce il sito Unesco "Venezia e la sua laguna" (*Fig. 2*) e ospita fra l'altro l'unico ufficio territoriale dell'organizzazione in Italia con mandato sulla regione europea (*Unesco Regional Bureau for Science and Culture in Europe*).

Per questo ha avuto grande risonanza il rapporto del Centro del Patrimonio Mondiale e dell'Icomos del 2020, seguito nel 2021 dall'appello lanciato dal *World Heritage Forum*, il Comitato che riconosce e monitora i siti del patrimonio mondiale, con il quale si ravvisava il concreto rischio che la città lagunare rientrasse nella cosiddetta *danger list* dei siti a rischio, come quelli coinvolti in conflitti o colpiti da calamità.

Benché rientrato dopo la riunione del 22 luglio 2021 a Fazhou (Cina), l'allarme ha sollecitato una riflessione ampia sulla possibile perdita dei requisiti di interesse e sulla necessaria definizione di una



Fig. 1. Venezia, Frammenti: frammento di finitura policroma medioevale con motivo fitomorfo, raffrontato con un disegno ricostruttivo e con un dettaglio dipinto tratto da Vittore Carpaccio, *Miracolo della reliquia della Croce al ponte di Rialto*, 1494-95 (Venezia, Gallerie dell'Accademia, elaborazione di A. Squassina, 2023).

chiara visione strategica nella gestione della città e del suo patrimonio costruito, anche in relazione ai principali obiettivi posti dal Comitato: preservare l'equilibrio dell'ecosistema lagunare e contrastare i fenomeni correlati all'acqua alta.

Numerose sono state le iniziative istituzionali di collaborazione con le università cittadine, come la ricerca recentemente conclusa *Venezia 2021. Programma di ricerca scientifica per una laguna 'regolata'*, coordinata dal Consorzio Ricerche per Venezia e Laguna (Co.Ri.La) coinvolgendo, fra le altre, l'Università Iuav di Venezia, l'Università Ca' Foscari, e l'Università di Padova¹.

¹ *Venezia 2021. Programma di ricerca scientifica per una laguna regolata*, Consorzio Ricerche per Venezia e Laguna (Co.Ri.La), Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Università degli Studi di Padova.

Chi scrive ha partecipato alla linea di ricerca 5.3 "Piano di adattamento al cambiamento climatico e implementazione di strategie di intervento per la salvaguardia del patrimonio architettonico" (RR.SS. Proff. A. Saetta, F. Antonelli, P. Faccio, F. Peron (Iuav), E. Zendri (Unive), finalizzata alla costruzione di strategie specifiche di intervento per la conservazione del patrimonio culturale (WP 5.3.2).



Fig. 2. Venezia, Vista di uno scorcio della città dall'alto del campanile di S. Francesco della Vigna (foto A. Squassina 2014).



Fig. 3. Venezia, canale dei Carmini, allagamento da acqua alta che, insieme al degrado da umidità di risalita, correlato ai cicli salini, rappresenta una minaccia per il patrimonio costruito (foto A. Squassina 2015).

Se la vicenda veneziana è interessante in sé per la peculiarità e la risonanza internazionale del luogo, la questione ha un portato teorico di più ampia applicazione, che trascende le vicende, seppure significative, del singolo caso. Si tratta infatti della necessità di un confronto rinnovato con le idee di 'autenticità' e di 'integrità', nel tentativo di definire possibili linee strategiche di conservazione del patrimonio costruito.

I due concetti costituiscono infatti i caposaldi del 'secondo pilastro' della Convenzione del Patrimonio Mondiale su cui si basa la determinazione del 'Valore Universale Eccezionale'. Ma, soprattutto, sono i cardini teorici del dibattito storico del restauro, che hanno accompagnato con i loro sviluppi l'evoluzione della disciplina stessa e continuano a sollecitare la riflessione.

L'allarme per la sorte Venezia, in parte sopito ma tuttora latente, ha indotto a indagare le principali cause di pregiudizio dell'autenticità e dell'integrità della città lagunare, per individuare potenziali strategie di gestione e controllo.

Fra queste cause, riveste un peso considerevole l'annoso rapporto della città con un turismo estensivo che ha condizionato anche le forme di fruizione, sempre più volte alla velocità

e superficialità di approccio, inducendo trasformazioni architettonico-funzionali nel patrimonio costruito (abitazioni commutate in risorse ricettive, laboratori artigianali in negozi di souvenir, ecc.) ed espellendo dal centro antico popolazione e attività produttive locali².

Più recentemente, è stata accordata grande attenzione anche al ruolo dei cambiamenti climatici in relazione al degrado fisico della città; un ruolo senz'altro influente ma supplementare rispetto all'endemica vulnerabilità di Venezia rispetto alle dinamiche correlate all'umidità e ai cicli salini, tema peraltro già da tempo oggetto di attenzione³ (Fig. 3).

2 VETTORE 2019.

3 PIANA 2003. "Venezia, un millennio di costruzioni e la protezione dalle "acque salse", Responsabile scientifico prof. M. Piana, Università Iuav di Venezia, Ca' Foscari, Antwerpen, La Rochelle - Ismar-CNR – Insula spa, Corila, Linea 2.1, Responsabile scientifico M. Piana, Programma di Ricerca 2000-2003); SQUASSINA 2015 ("Degrado da umidità di risalita e restauro dei fronti di Venezia. Analisi del comportamento nel tempo, dei mutamenti indotti dagli interventi, proposta di indirizzi progettuali", Università Iuav di Venezia – Dipartimento Culture del Progetto, Assegno di Ricerca, responsabile scientifico prof. F. Doglioni, assegnista A. Squassina, 2014-15).

Questi primi due fattori possono senz'altro essere considerati concause del deterioramento complessivo di Venezia; tuttavia non è possibile ignorare l'incidenza di un terzo e forse più diretto fattore di trasformazione, che sta minando la consistenza del patrimonio costruito e l'immagine stessa della città. Si tratta di un malinteso approccio alla manutenzione del costruito storico, tuttora troppo spesso concepita in base a standard eminentemente funzionali, piuttosto che fondata su un'attenta valutazione delle peculiarità materiali e costruttive locali. Le opere manutentive e di restauro sono frequentemente attuate ricorrendo a tecniche e materiali recenti e talvolta incompatibili, condizionate da fattori merceologici e da forme di organizzazione del cantiere che privilegiano la velocità delle operazioni e la standardizzazione dei prodotti.

Le superfici storiche sono così sempre più spesso sostituite, anziché riparate, da rivestimenti privi di caratterizzazione e qualità, matericamente e cromaticamente omologanti, peraltro destinati ad un repentino degrado che peggiora anche la salubrità degli ambienti interni.

Così, apparentemente immutata nella *forma urbis*, Venezia sta perdendo sistematicamente la pelle della sua edilizia storica di tessuto, con ripercussioni sull'immagine stessa della città, che sempre più somiglia ad una replica di sé stessa.

Certamente è urgente una controtendenza, per la cui attivazione sarebbe auspicabile poter contare sulla cultura costruttiva artigiana locale che, per secoli, ha garantito un'accurata selezione dei materiali e la disponibilità di operatori capaci di raffinate lavorazioni, condizioni necessarie a garantire durevolezza agli edifici veneziani.

È altrettanto assodato che la riproposizione di materiali e tecniche della tradizione, a fronte di una compatibilità scontata, riserbi problemi di riconoscibilità degli interventi e dunque debba essere concepita in termini di cura minuta e puntuale, piuttosto che intesa in termini di ripristino sistematico, e in ogni caso andrebbe governata con forme di distinguibilità specifiche come, per esempio, la leggibilità stratigrafica delle integrazioni.

Ma, per quanto interessante e significativa – a Venezia, come in tutti i paesi occidentali – possa essere la questione del recupero della cultura materiale e delle competenze artigiane, peraltro già trattata in altra sede⁴, a monte di qualsiasi proposta operativa, sembra opportuna una riflessione più generale sulle dinamiche di permanenza e mutamento nella città stratificata, da cui dipende l'attuale accezione dei due concetti presi in considerazione.

Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato?

Venezia, cresciuta su se stessa come palinsesto di cultura materiale, è da sempre considerata una città in cui la permanenza è data quasi per scontata e prevalente rispetto al mutamento. Questo assunto, ancorato a criteri più formali che sostanziali, è diventato una sorta di rassicurante luogo comune, che non ha garantito l'effettiva conservazione della materia dell'architettura. Di fatto risulta oggi contraddetto dagli esiti di pratiche di rinnovo apparentemente innocue ma sistematiche – e, in definitiva, esiziali per l'autenticità di Venezia – di cui non sono stati adeguatamente soppesati gli impatti (*Figg. 4a-b*).

Il caso veneziano diviene quindi il pretesto per una riflessione di più ampia portata, che richiede il coinvolgimento delle idee di autenticità e integrità, non solo in termini teorici ma ponendoli in diretta relazione con la fisicità dell'architettura, nell'ambito del progetto e nell'intervento.

Così traggurati, i due concetti possono diventare gli orizzonti di strategie di conservazione del patrimonio costruito, validi in ogni contesto storico e alle diverse scale di intervento.

Il dibattito più che secolare relativo all'autenticità è noto ed evidenzia la necessità di rappresentare la 'verità' dell'opera, così come diversamente concepita nel corso del tempo. Può essere qui opportuno

4 SQUASSINA 2021, EAD. 2022.



Fig. 4a-b. Venezia, esiti di un restauro di rinnovo di una facciata gotica a raffronto con un edificio che ha conservato la materia delle sue superfici storiche (foto A. Squassina 2022-23).

sottolineare l'attualità della declinazione materiale del concetto, frutto del graduale passaggio da referenti puramente formali ai diversi significati correlati alla materia diacronicamente stratificata.

Ancora una volta Venezia, nel corso della diatriba ottocentesca sui restauri dei suoi marmi, è stata teatro di una delle prime affermazioni del valore 'archeologico' (leggi 'materiale') del monumento, da parte di Giacomo Boni, uno dei seguaci italiani delle teorie ruskiniane, insieme a Tito Vespasiano Paravicini⁵, entrambi collegati all'ambiente inglese e pionieri di quell'istanza di autenticità su cui si concentrò sistematicamente il dibattito disciplinare per tutto il secolo successivo.

Se infatti Giovannoni identificò nell'autenticità il requisito di qualsiasi valore, si deve a Piero Sanpaolesi la successiva riflessione sul ruolo della materia nella formazione dell'immagine e, soprattutto, sull'importanza della sua conservazione nel mantenimento dell'autenticità dell'opera⁶, preludio del concetto di autenticità materiale, indicato come "rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche" nella Carta di Venezia del 1964 e come "autenticità degli elementi costitutivi" nella Carta Italiana del Restauro del 1972⁷.

L'accento posto qui sulla declinazione materiale dell'autenticità, non implica la negazione della sua intrinseca ambivalenza – "*materia signata-haecceitas*" – un tema filosofico ripreso nel dibattito disciplinare⁸,

5 BELLINI 2000.

6 "Si intende quindi l'opera d'arte in quanto immagine confidata a una qualche materia e intendiamo conservare quell'immagine attraverso l'operazione di restauro, e ancor meglio di conservazione, della materia dell'opera", SANPAOLESI 1973, 14-15.

7 Carta internazionale sulla conservazione e il restauro di monumenti e insiemi architettonici (Venezia, 1964), art. 9; Carta Italiana del Restauro, Ministero della Pubblica Istruzione, 1972, all. A.

8 CODELLO, MASIERO 1990.

peraltro evidenziato in termini culturali epocali da Walter Benjamin e in forma di dialettica nella riflessione brandiana.

Questa dialettica continuerà ad accompagnare la discussione; tuttavia, riaffermare oggi la centralità della materia è una necessità per la cultura contemporanea del restauro, posta di fronte a nuove sfide e nuove relazioni, sempre più spesso collocate al di fuori dell'ambito disciplinare.

Da un lato, l'ampliamento del campo di interesse conservativo al patrimonio immateriale ha comportato uno spostamento dell'asse concettuale e operativo verso altri contesti culturali. Parallelamente, l'introduzione di tecnologie digitali, sia come strumenti che come modalità virtuali di avvicinamento al patrimonio, porta con sé – insieme a innegabili opportunità conoscitive e conservative – anche un certo distacco dalla fisicità dei manufatti.

Il problema, peraltro già rilevato⁹ merita una riconsiderazione affinché quel “testimone fisico” già individuato come referente¹⁰, resti consustanziale all'oggetto del restauro, soprattutto nel campo del patrimonio costruito dove è importante affermare il legame indissolubile e privo di gerarchie fra materia e immagine.

Così, per esempio, ritornando alla questione di Venezia, solo conservando e proteggendo la materia della sua architettura possiamo tutelare anche l'immagine urbana.

Quest'ultimo aspetto coinvolge l'idea di integrità che può essere significativo ricalibrare rispetto a questo quadro complesso e in continua evoluzione – tecnica e culturale – per definirne meglio il ruolo nel dibattito teorico ma soprattutto nella pratica operativa corrente.

Infatti, analogamente all'autenticità, si è visto evolvere anche il concetto di integrità, da una nozione statica prettamente funzionale, volta all'efficienza fisica – che trova un parallelo formale nella compiutezza – verso la considerazione di una più attuale e complessa accezione di integrità, intesa come totalità di dati stratificati nel tempo, che comprende aspetti formali e materici, segni e tracce, in parte anche manifestazioni di degrado.

Siamo ancora una volta debitori nei confronti di Ruskin¹¹ per questa visione molteplice dell'integrità e, di rimando, dobbiamo a Giacomo Boni l'apprezzamento dell'integrità perduta di un manufatto antico, intesa come una frazione che presenta, al numeratore, gli elementi superstiti rispetto alla loro totalità iniziale, rappresentata dal denominatore: “Il valore d'un monumento [...] inimitabile [...] può esprimersi con una frazione, che scema ogni qualvolta la necessità, il bisogno, il parere, il capriccio, cancellano taluna delle cifre del numeratore (gli elementi di bellezza che trovansi tuttora al posto ove l'artefice primo li ha collocati) ed ha per denominatore il numero intero di elementi”¹² (*Fig. 1*).

Se l'immagine di Boni introduce all'accettazione della frammentarietà, un tema più che mai attuale, centrale nell'arte e in generale nella cultura contemporanea, è altrettanto pertinente oggi l'idea di Riegl di un valore di sviluppo sotteso ad una visione dinamica dell'integrità, che assume in sé il mutamento diacronico, restituendo un'idea di patrimonio in continua evoluzione sia sul versante fisico che su quello dei suoi significati culturali.

Volendo sintetizzare l'idea di integrità, si può affermare che il concetto sia passato dalla rappresentazione della ‘durevolezza’ a quella della ‘durata’, cioè da un'attenzione principalmente rivolta ai requisiti fisici dei materiali, rappresentati essenzialmente da durevolezza e costanza prestazionale, verso un'idea di durata che comprende l'accettazione delle trasformazioni intercorse nel tempo.

Quest'ultimo aspetto – che ha radici filosofiche remote e un'interpretazione più recente nella riflessione bergsoniana – colto da Boni nel ricordare la percezione della durata nel Fondaco dei Turchi non

9 È noto il riferimento alla necessità di riprendere il dibattito sulla materia, dichiarato anche nelle carte più recenti come quella di Cracovia del 2000; anche la questione digitale e virtuale è stata efficacemente trattata (FIORANI 2014; PIRAZZOLI 2016).

10 DEZZI BARDESCHI 2014, pp. 31-32.

11 BELLINI 1984.

12 BONI 1882, p. 15.

ancora restaurato¹³, introduce la dimensione temporale, che può diventare, oggi più che mai, un orizzonte fondamentale del restauro¹⁴.

Il tempo come dimensione dell'opera e fattore di autenticità e integrità del patrimonio costruito

Assumere il tempo come peculiare dimensione del manufatto ha implicazioni concettuali e operative.

Da un punto di vista concettuale, questo significa passare da una visione sincronica dell'opera, focalizzata principalmente sugli aspetti formali, verso un apprezzamento diacronico della materia stratificata, che risponde ad una visione più attuale del patrimonio, inteso come documento di molteplicità che si trasforma fisicamente e il cui significato culturale, soggetto a interpretazioni diverse, è a sua volta mutevole.

Questo approccio diacronico all'architettura, da un lato consente una più matura declinazione di concetti come quelli di autenticità e integrità, qui considerati; dall'altro riafferma il ruolo concettuale di strumenti analitici già ampiamente riconosciuti, come la stratigrafia.

In relazione ai concetti di autenticità e integrità, gli aspetti fin qui considerati sono il frutto di un'evoluzione storica e, come trapela dai riferimenti, risultano acquisiti da tempo in linea teorica. Il loro richiamo nell'ambito del dibattito attuale è tuttavia doveroso e volto a sollecitare un riallineamento della pratica operativa corrente, ancora troppo spesso vincolata a parametri prettamente funzionali, se non apertamente formali.

Per superare la distanza fra riflessione teorica e prassi operativa, un primo e fondamentale obiettivo è proprio quello di incorporare la dimensione temporale nella considerazione dell'autenticità di un manufatto e, in seconda istanza, quello di tenerla in considerazione ogni qual volta si operi concretamente per recuperarne l'integrità.

Questo significa concepire un approccio articolato al progetto e all'intervento di restauro, che compendi letture tecnico-scientifiche e criteri quantitativi – indispensabili al recupero dell'efficienza fisica e a garantire requisiti di stabilità e sicurezza – con letture qualitative di tipo percettivo ed emotivo, altrettanto necessarie ad accogliere e rendere possibile l'apprezzamento di quegli aspetti legati alla materia e alle sue trasformazioni, che è un obiettivo ancora oggi troppo spesso disatteso¹⁵ e per cui è necessaria una vasta opera educativa.

Per ritornare ai concetti di autenticità e di integrità con una riflessione finale: entrambi caleidoscopici nelle accezioni, nelle possibilità di approccio e nelle ricadute, hanno manifestato, sin dal dibattito iniziale, una dialettica intrinseca fra aspetto formale e fisicità. Tentare di riprendere le fila di questa ambivalenza – oggi resa, se possibile, più complessa dalle aperture geografiche, culturali, tecnologiche della contemporaneità – significa anche ripercorrere sentieri già tracciati, senza avere la pretesa di introdurre elementi di innovazione. Vale tuttavia la pena di ripercorrere questi sentieri, ricercandone nuove possibili applicazioni e ulteriori margini di riflessione che possano alimentare la consapevolezza, indirizzare l'azione e, soprattutto, fornire ragioni ulteriori alla conservazione.

13 BONI 1887, p. 12.

14 SQUASSINA 2016, pp. 8-27.

15 La proposta di un progetto di restauro inteso come convergenza di diverse letture e approcci al tempo è un tema sviluppato in SQUASSINA 2013.

Bibliografia

BELLINI 1984

A. BELLINI, *Riflessioni sull'attualità di John Ruskin*, in «Restauro», LCCI-LCCII, 1984, pp. 63-84.

BELLINI 2000

A. BELLINI, *Tito Vespasiano Paravicini*, Guerini e Associati, Milano 2000.

BONI 1882

G. BONI, *L'avvenire dei monumenti in Venezia*, M. Fontana, Venezia 1882.

BONI 1887

G. BONI, *Venezia imbellettata*, Stabilimento tipografico Italiano, Roma 1887.

CODELLO, MASIERO 1990

R. CODELLO, R. MASIERO (a cura di), *Materia signata haecceitas. Tra restauro e conservazione*, FrancoAngeli, Milano 1990.

DEZZI BARDESCHI 2014

M. DEZZI BARDESCHI, *Autenticità*, in «ANAFKH», 2014, 72, pp. 31-32.

FIORANI 2014

D. FIORANI, *Materiale/immateriale: frontiere del restauro*, in «Materiali e Strutture. Problemi di conservazione», n.s., III, 2014, 5-6, pp. 9-23.

PIRAZZOLI 2016

E. PIRAZZOLI, *L'immagine sostituta. Ricostruzione, copia e rappresentazione del bene culturale perduto*, in «Piano b. arti e culture visive», 2016, 1-2, pp. 66-78.

SANPAOLESI 1973

P. SANPAOLESI, *Discorso sulla metodologia del restauro dei monumenti*, Edam, Firenze 1973.

SQUASSINA 2013

A. SQUASSINA, *Tempo che distrugge tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Il Prato, Padova 2013.

SQUASSINA 2016

A. SQUASSINA, *El horizonte temporal en el proyecto de restauración*, in «Loggia. Arquitectura & restauración», XXIX, 2016, pp. 8-27.

SQUASSINA 2021

A. SQUASSINA, *Una strategia para conservar la autenticidad material en Venecia: del paramento a la imagen urbana*, in «Loggia. Arquitectura & restauración», XXXIV, 2021, pp. 62-68.

SQUASSINA 2022

A. SQUASSINA, *From intangible to tangible. Artisan Skills and Traditional Crafts for the Preservation of the Built Heritage in Venice, between past and future*, in C. Mileto, F. Vegas, V. Cristini, L. García-Soriano (a cura di), *Vernacular Heritage: culture, people and sustainability*, proceedings of the international congress HERITAGE 2022 (Valencia, 15-17 settembre 2022), Editorial UPV, Valencia 2022, II, pp. 745-754.

VETTORE 2019

E. VETTORE (a cura di), *Ariffarraffa. Venezia, quel che resta del Centro storico e del suo Artigianato*, La Toletta Edizioni, Venezia 2019.

Sitografia

<<https://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>> [10-04-2023]

<<https://www.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/08/circ-117-del-1972-Carta-del-restauro.pdf>> [05-09-2023]

<<https://www.charta-von-venedig.de/congresso-di-restauro.html>> [05-09-2023]